

L'ARCHITETTURA DELLO SPAZIO SACRO

Il tema dell'adeguamento liturgico nella conservazione degli edifici religiosi

di Caterina Colla

Relatore: Maria Grazia Vinardi

Correlatore: Rev. Don Francesco Mollo

Nei rapporti tra Chiesa, intesa come istituzione, ed arte, molte sono state le vie percorse, ma certamente quello che da sempre viene considerato come il luogo dell'assemblea del popolo di Dio, non può essere considerato semplicemente dal punto di vista geometrico, o come una generica costruzione muraria.

E', infatti, chi vive quel luogo, a dar vita e forma all'architettura della chiesa ed agli spazi celebrativi. La forma è, infatti *"debitrice della sua conformazione alla relazione che la lega all'assemblea del popolo di Dio che vi si raduna"*.¹

La forma concreta, che la liturgia assume nelle geometrie della chiesa intesa come edificio, non è definita una volta per sempre, ma si trasforma, in modo visibile, nelle testimonianze lasciate dalle opere architettoniche pervenute fino ad oggi.

All'interno degli edifici sacri, infatti, non vi è mai stato un unico e proprio stile, ma forme artistiche differenti, appartenenti a diverse epoche, che hanno dato origine, nel corso dei secoli, ad una sovrapposizione di manufatti atti a formare un patrimonio artistico e culturale di immenso valore. Punto di forza dell'espressione artistica è la sua fisicità che trasmette l'eloquenza dei gesti e dei simboli, altrimenti di difficile acquisizione, fermando i gesti e le azioni in un momento preciso.

Le linee architettoniche danno anche origine ad un ambiente, attorno alla celebrazione, per aiutare il fedele ad entrare nel rito ed a comprendere i fondamentali significati delle componenti della celebrazione.

Attualmente la problematica è dovuta ad una spinta al rinnovamento espresso nella seconda metà del secolo XX in conseguenza della riforma liturgica del Concilio ecumenico Vaticano II, dando l'avvio ad un rinnovamento profondamente sentito, che però si è concretato lentamente.

¹ Cfr. *La progettazione di nuove chiese*. Nota pastorale della Commissione Episcopale per la liturgia della C.E.I. 1993. (=PNC), 1-2.

L'avvento del Concilio e delle novità da esso apportate spingono ad una curiosità volta a proiettarsi nel futuro, come anche a conoscere il passato e scoprire i tesori artistici che la storia sacra ha tramandato fino ai giorni nostri.

La tesi parte proprio da questo interesse e nel suo svolgimento attraverso l'intreccio tra arte e sacralità ha individuato alcuni momenti caratterizzanti. Per affrontare il rapporto tra liturgia ed architettura, si è reso necessario affrontare la questione liturgica attraverso l'analisi dei suoi elementi caratteristici che sono mutati nel tempo tracciandone gli eventi storici come tappe fondamentali che hanno coinvolto l'uomo non solo nella concezione spirituale, ma anche nell'architettura nelle sue accezioni strutturali e spaziali.

Nel I capitolo sono affrontate tematiche riferite alla liturgia e alla sua storia, concentrando lo studio sull'analisi del rito cristiano dell'Eucaristia.

Nel II capitolo, si è reso necessario il confronto con casi concreti, esempi emblematici di architettura sacra italiana, procedendo con una analisi dell'evoluzione del loro spazio interno.

Nel III capitolo, una analisi del testo delle note pastorali della Commissione Episcopale per la liturgia del 1993 (*"La progettazione di nuove chiese"*) e del 1996 (*"Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica"*).

Nel primo e **nel IV capitolo** vengono poi affrontati i contenuti della riforma liturgica con riferimento alla conservazione degli edifici religiosi.

Nel V capitolo, si è proceduto ad una analisi critica di una realtà territoriale (Diocesi di Alba, vicaria "Valli Belbo e Tinella") dove si sono raccolte le vicende costruttive delle parrocchie ed analizzati gli interventi di adeguamento realizzati dopo il Concilio. In **Conclusione** il problema del progettista, sta nel formare in ordine e bellezza uno spazio, facendolo luogo specifico mediante il suo senso liturgico. L'edificio liturgico è così, insieme, struttura culturale per una funzione rituale. Il punto da raggiungere è proprio la collaborazione tra committenti (clero) e gli architetti al fine di unire l'amore e la sensibilità artistica con la funzione e l'identificazione liturgica dell'edificio sacro.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Caterina Colla: cate.colla@libero.it